

Al ministro della Salute Beatrice Lorenzin

p.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri

Consiglio dei Ministri

Egr.Ministro,

per la prima volta nella storia di questa Legislatura, il Movimento 5 Stelle è allineato sulle posizioni del Suo Dicastero.

Entrambi abbiamo ravvisato profili di illegittimità costituzionale sulla Legge approvata dal Consiglio regionale della Campania il 31 maggio scorso, riguardante le nomine dei direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie in Campania.

Ed entrambi, nel rispetto dei diversi ruoli politici, ci siamo interessati alla questione. Il M5S ha presentato una interpellanza e un question time. Il Ministero della Salute, dal suo canto, ha espresso un parere in cui ravvisa gli stessi profili di illegittimità denunciati da noi.

Ebbene, nonostante ciò, il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha nominato i direttori generali di alcune aziende ospedaliere e sanitarie.

E il tutto, mentre Palazzo Chigi, unico organo deputato ad impugnare la legge, non ha speso una parola sul caso.

Il rischio è che si lasci decorrere il termine per l'impugnazione (che scadrà il prossimo 8 agosto) nel disprezzo più assoluto di quelle che sono le leggi dello Stato.

Da poco la Legge delega 124/2015 è stata approvata, dopo accese discussioni in Aula e opinioni contrastanti, ma tutti abbiamo lavorato per

salvaguardare il principio generale che è alla base della riforma Madia: la trasparenza e la meritocrazia nella scelta dei manager della sanità.

E la riforma, così come ha sancito anche il Consiglio di Stato nel suo parere reso al Ministero per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, mira a “configurare un rapporto di *tendenziale separazione* tra politica e amministrazione, per porre un freno ai fenomeni di politicizzazione e di corruttela radicatisi nel sistema in origine configurato dalla l. 833 n. 1978”.

“Lo stesso giudice delle leggi – si legge nel parere dei magistrati di Palazzo Spada - ha altresì precisato che il rapporto di fiduciarità politica insito nel meccanismo della nomina del direttore generale non può sconfinare, tuttavia, in uno *spoils system* senza limiti e garanzie, sicché la sua nomina e, ancor più, la sua rimozione deve passare attraverso un *giusto procedimento* di verifica dei risultati della gestione, tenendo conto della condizione economicofinanziaria di partenza della singola azienda, del *budget* assegnato e degli obiettivi di salute e di gestione fissati dalla Regione”.

E, per giudice delle leggi si intende ovviamente la Corte Costituzionale che, sia nel 2007 che nel 2010, ha più volte ribadito che la posizione del direttore generale deve essere garantita per evitare che la sua posizione di dipendenza funzionale, rispetto alla volontà politica della Giunta regionale, si trasformi in dipendenza politica”.

Orbene, il caso Campania è lungi dal rispettare i dettami della legge dei giudici, con il serio pericolo di diventare il volano per trasgredire una legge dello Stato improntata ai principi della trasparenza e della meritocrazia, della prevenzione della corruzione e che si prefigge l'obiettivo di porsi come strumento ordinario e primario di riavvicinamento del cittadino alla pubblica amministrazione, «*destinata sempre più ad assumere i contorni di una 'casa di vetro', nell'ambito di una visione più ampia dei diritti fondamentali sanciti dall'articolo 2 della Costituzione, che non può prescindere dalla partecipazione ai pubblici poteri*»

Il Movimento 5 Stelle, che tante battaglie ha condotto in Aula e in commissione per la trasparenza e la meritocrazia, continuerà in questa

direzione in modo convinto e tenace, sperando, stavolta, di avere anche l'appoggio del Ministero della Salute nel sollecitare il Governo ad impugnare la legge della Regione Campania sui criteri di nomina della dirigenza sanitaria.

E lo farà strenuamente basandosi sui precedenti che questo Governo non può negare: l'impugnazione di altre leggi emanate in altre regioni italiane.

In Piemonte è stata impugnata di recente la modifica alla Legge regionale n. 21 del 14 maggio 1991 (Norme per l'esercizio delle funzioni in materia farmaceutica).

In Toscana è toccato alle "Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime. Abrogazione dell'articolo 32 della l.r. 82/2015.

E, da ultimo, proprio in Campania, alla Giunta De Luca sono state impuginate le "Prime misure per la razionalizzazione della spesa e il rilancio dell'economia campana – Legge collegata alla legge regionale di stabilità per l'anno 2016".

Per i motivi di cui sopra, chiediamo al Ministero della Salute di intercedere con il Governo sul caso Campania ricordando sia le parole del Consiglio di Stato sulla "necessità di separare la sfera della politica da quella dell'amministrazione in un settore, come quello sanitario, dove più spesso che in altri si sono manifestati gravi disfunzioni, clientelismi ed episodi di corruzione, e più forte si avverte la pur generalizzata istanza di *moralizzazione* della res publica", sia le parole del premier Renzi ("merito, persone giuste alla guida della sanità. Mai più la gestione della sanità in mano alla politica peggiore") che le sue, Ministro ("Abbiamo deciso di puntare a nuovi modelli di selezione dei manager della sanità. Gli obiettivi da perseguire saranno di salute e non solo economici").

Parole che, altrimenti, suonerebbero come il solito proclama elettorale che non giova agli italiani.

Silvia Giordano
Vega Colonnese
Valeria Ciarambino

Vincenzo Viglione
Michele Cammarano
Andrea Cioffi
Luigi Cirillo
Luigi Di Maio
Roberto Fico
Luigi Gallo
Tommaso Malerba
Salvatore Micillo
Vilma Moronese
Mari' Muscara'
Paola Nugnes
Girolamo Pisano
Sergio Puglia
Gennaro Saiello
Carlo Sibilìa
Angelo Tofalo